

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIV LEGISLATURA —————

4^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Difesa)

INTERROGAZIONI

52° Resoconto stenografico

SEDUTA DI MARTEDÌ 16 DICEMBRE 2003

Presidenza del presidente CONTESTABILE

I N D I C E**INTERROGAZIONI**

PRESIDENTE	Pag. 3, 5
BOSI, <i>sottosegretario di Stato per la difesa</i>	3
NIEDDU (<i>DS-U</i>)	4
ALLEGATO (<i>contiene i testi di seduta</i>)	6

N.B.: *I testi di seduta sono riportati in allegato al Resoconto stenografico.*

Gli interventi contrassegnati con l'asterisco sono stati rivisti dall'oratore.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le Autonomie: Aut; Unione Democratica e di Centro: UDC; Verdi-l'Ulivo: Verdi-U; Misto: Misto; Misto-Comunisti Italiani: Misto-Com; Misto-Indipendenti della Casa delle Libertà: Misto-Ind-CdL; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-Libertà e giustizia per l'Ulivo: Misto-LGU; Misto-Movimento territorio lombardo: Misto-MTL; Misto-MSI-Fiamma Tricolore: Misto-MSI-Fiamma; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito Repubblicano Italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti democratici Italiani-SDI: Misto-SDI; Misto Alleanza Popolare-Udeur: Misto-AP-Udeur.

I lavori hanno inizio alle ore 15.

INTERROGAZIONI

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento dell'interrogazione 3-01314, presentata dal senatore Nieddu e altri senatori.

BOSI, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Appare opportuno precisare, in premessa, che i sottomarini statunitensi sono autorizzati alla sosta nel porto di La Maddalena, previo preavviso, in base agli accordi bilaterali tra i Governi italiano e statunitense.

Nel caso specifico, la sosta presso la base di Santo Stefano era stata autorizzata per il periodo dal 20 al 28 ottobre e successivamente prorogata al 14 novembre.

Ciò posto, il sottomarino nucleare statunitense «Hartford» (Classe Los Angeles), alle ore 11,55 locali del giorno 25 ottobre scorso, uscendo dalla rada di La Maddalena, per un problema tecnico di lieve entità, ha toccato il fondo nelle acque basse a nord-ovest dell'isola delle Bisce. Il comando della forza subacquea statunitense del Mediterraneo ha tempestivamente informato telefonicamente lo Stato maggiore della Marina italiana in merito all'inconveniente occorso al sommergibile. Nella comunicazione veniva specificato che il sommergibile non aveva subito danni interni allo scafo e veniva anticipata, inoltre, una richiesta di estensione della «*diplomatic clearance*» per avviare i necessari controlli al sistema di governo.

A seguito di esplicita richiesta di aggiornamenti sulla vicenda si è appreso che il battello, secondo quanto previsto dal piano di emergenza per la sosta di unità a propulsione nucleare nella rada di Santo Stefano, era stato scortato dalla motovedetta della capitaneria di porto. Al termine di detta operazione di scorta, l'equipaggio del battello aveva avvertito un forte rumore proveniente dallo scafo.

Da una prima valutazione, il battello non sembrava aver riportato danni allo scafo e tanto meno alla propulsione, pur ritenendosi necessaria l'effettuazione di ulteriori controlli agli organi di governo che hanno determinato il rientro dell'unità in porto. Proprio a conferma dell'assenza di danni rilevanti alle eliche e agli organi di governo, il sottomarino ha fatto rientro in porto con mezzi propri assistito da un rimorchiatore della *US Navy* di stanza a La Maddalena.

Tenuto conto che l'effettuazione dei citati controlli avrebbe determinato un prolungamento della sosta dell'unità rispetto alle originarie previsioni, le autorità statunitensi sono state invitate a formalizzare la richie-

sta di estensione della «*diplomatic clearance*», richiedendo altresì un rapporto ufficiale sull'accaduto.

I controlli effettuati in porto hanno consentito di accertare la presenza di danni al timone ed alcune strisciate sullo scafo di entità tale da non comportare, comunque, alcun danno allo scafo resistente ovvero al personale di bordo. Di conseguenza il battello, dopo aver l'effettuazione alcuni interventi provvisori, è salpato da La Maddalena martedì 18 novembre ultimo scorso, diretto a Norfolk, per le riparazioni presso il locale arsenale. Peraltro, l'esatta entità dei danni subiti, la durata e l'importo degli interventi di ripristino necessari non sono ancora noti, riservandosi la *US Navy* una valutazione più accurata allorquando il battello sarà immesso in bacino. È appena il caso di sottolineare che al verificarsi dell'evento è stato immediatamente escluso qualsiasi pericolo di inquinamento ambientale e per la incolumità della popolazione. Anche per quanto attiene la rete fissa di monitoraggio ambientale di La Maddalena, si rappresenta che la stessa, nell'ambito dei controlli continuativi previsti dal citato piano di emergenza, non ha rilevato alcuna variazione degli usuali parametri. Le stesse istituzioni militari hanno costantemente monitorizzato l'evolversi della situazione.

Riguardo alla non tempestiva diffusione della notizia, rilevata dagli interroganti, occorre specificare che i leggeri danni occorsi al timone dell'unità navale non sono stati ritenuti sufficienti ad innalzare il livello delle comunicazioni verbali sull'incidente, al fine di non suscitare inutile allarmismo in seno alla popolazione locale, già turbata dall'evento occorso il 20 ottobre scorso, riconducibile ad una scossa tellurica di lieve entità, come riferito in risposta ad un altro atto di sindacato ispettivo dello stesso senatore Nieddu.

Per completezza di informazione, in ultimo, si rende noto che l'ufficiale addetto alla navigazione, il suo assistente ed il comandante dell'unità sono stati rimossi dall'incarico.

NIEDDU (*DS-U*). Signor Presidente, ringrazio il Sottosegretario per la risposta, di cui non posso che dichiararmi insoddisfatto, rilevando, in particolare, una contraddizione tra quanto riferito dal rappresentante del Governo in ordine alla lieve entità dei danni occorsi al sottomarino nucleare americano e la decisione di trasferire lo stesso presso il bacino di Norfolk allo scopo di completare gli interventi di riparazione. Sappiamo che la ragione dell'appoggio dei battelli statunitensi presso la base di La Maddalena sta nella manutenzione e nell'assistenza; pertanto, se i danni e le avarie fossero stati davvero di lieve entità – come viene detto nella risposta – non si capisce perché non avrebbero potuto essere eliminati *in loco* presso la base di Santo Stefano. Il fatto che non sia stata utilizzata tale base fa pensare alla sussistenza di avarie ben più gravi. Ulteriori dubbi nascono dalla decisione statunitense di rimuovere immediatamente dal comando tanto il capitano del sommergibile quanto il comandante della base di Santo Stefano, entrambi americani.

Infine, non condivido l'affermazione tesa a giustificare la decisione di tenere all'oscuro del fatto sia la popolazione locale sia l'amministrazione comunale della Maddalena. Si è detto che essa è stata presa al fine di evitare inutili allarmismi tra la popolazione. Penso che tale argomentazione vada esattamente rovesciata, nel senso che il silenzio ha invece contribuito ad alimentare la supposizione di conseguenze gravi a causa dell'incidente. Inoltre, il fatto che la comunicazione sull'accaduto sia stata rilasciata da un'agenzia di stampa americana ha comunque creato sospetti e diffidenze e prodotto quegli allarmismi che si volevano evitare.

In conclusione, ritengo che anche questo ennesimo episodio confermi l'esigenza di rivedere l'approccio finora avuto rispetto alla gestione della presenza della US Navy nell'arcipelago della Maddalena, un approccio che dovrà essere sempre più improntato ad una maggiore apertura, informazione e trasparenza rispetto alla popolazione locale ospitante che subisce direttamente le conseguenze di questa presenza. Non si può peraltro non tenere conto che l'area della Maddalena ha un'alta vocazione turistica e che in essa insiste un parco marino di rilievo nazionale; non si tratta di un'area isolata o lontana da insediamenti umani. Non è più possibile oggi, nel 2003, continuare a mantenere lo stesso atteggiamento dei tempi della Guerra fredda; occorre ripensare tale atteggiamento e trarre insegnamento da questa vicenda proprio ai fini di quel cambiamento di approccio cui facevo riferimento.

Vi sono anche altre questioni rimaste tuttora aperte quali, ad esempio, l'assenza o la non conoscenza da parte della popolazione residente in quest'area di un piano di emergenza e di intervento nel malaugurato caso si dovessero verificare incidenti che, peraltro, produrrebbero conseguenze drammatiche; non bisogna infatti dimenticare che presso la base di Santo Stefano sono presenti sia mezzi a propulsione che armamenti nucleari e, come questo incidente dimostra, niente garantisce che non possa verificarsi una fuoriuscita di materiale radioattivo. Ritengo quindi che il Governo debba assolutamente considerare con grande attenzione queste problematiche, che sono state poste più volte a livello parlamentare sia alla Camera che al Senato.

PRESIDENTE. Lo svolgimento dell'interrogazione 3-01314 è così esaurito.

Rinvio lo svolgimento dell'interrogazione 3-011292, anch'essa all'ordine del giorno, ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 15,30.

ALLEGATO

INTERROGAZIONI

NIEDDU, MURINEDDU, DETTORI, CADDEO. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso che:

da notizie diffuse dalla stampa si è venuti a conoscenza di un incidente occorso ad un sottomarino americano della classe «Los Angeles», che avrebbe urtato sui fondali scogliosi della Secca dei Monaci davanti all'isola di Caprera riportando gravi danni;

la notizia è giunta alla stampa italiana dopo più di due settimane dall'incidente e soltanto in occasione della rimozione del Comandante dell'unità e del Comodoro della «squadriglia sottomarini 22» di stanza in Sardegna nella base della Maddalena;

il sottomarino che ha urtato i fondali davanti a Caprera è classificato come Ssn 768 Hartford, e si tratta di un'unità lunga 110 metri, a propulsione nucleare, dotata di armamento strategico costituito da siluri e missili *cruise*, se le condizioni operative lo richiedono anche armati con testate atomiche;

paradossalmente la notizia è stata diffusa per primo da un giornale locale di New London nel Connecticut, dove si trova il porto da cui si è mossa l'unità navale americana per il suo periodo di attività semestrale nel Mediterraneo, per informare la comunità locale del rientro anticipato a casa dell'equipaggio;

si è trattato, come emerge dalle notizie sopra riportate, di un incidente serio e grave, la cui dinamica non è stata affatto chiarita, come non è stato ancora chiarito il giorno esatto in cui l'incidente è avvenuto, e le mosse successive compiute dall'unità navale, che al momento risulta in riparazione in un porto non identificato del Mediterraneo,

si chiede di sapere:

se il Governo italiano sia stato informato dell'incidente, con quale tempestività e in quale misura;

se il Governo sia in grado di fornire elementi certi, al Parlamento e all'opinione pubblica sulle conseguenze che l'incidente potrebbe aver provocato e se siano state fatte, o siano in programma, rilevazioni e accertamenti sul luogo dell'incidente e sul percorso seguito dall'unità navale prima e dopo l'incidente stesso;

come giudichi il Ministro in indirizzo le circostanze che hanno impedito la tempestiva diffusione della notizia in una situazione generale che non è più quella della contrapposizione tra grandi potenze.

(3-01314)

